



## Progetto Carcere 663 "Acta non Verba"

37125 Verona - Via Tagliamento, 8 - Tel. e fax 045 914150  
E-Mail: maurizioruzzenenti@libero.it

AL SIG. MINISTRO DELLA GIUSTIZIA  
DOTT. ONOREVOLE ANDREA ORLANDO

AL CAPO DIPARTIMENTO AMM.NE PENITENZIARIA  
DOTT. GIOVANNI TAMBURINO

AL DIRETTORE GENERALE D.A.P.  
DIREZ. GEN.LE DETENUTI E TRATTAMENTO  
DOTT. CALOGERO PISCITELLO

AL CAPO UFFICIO OSSERVAZIONE E TRATTAMENTO  
DOTT. IMMACOLATA CECCONI

AL PROVVEDITORE REG.LE VENETO AMM.NE PEN.  
DOTT. PIETRO BUFFA

AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA VERONA  
DOTT. LORENZA OMARCHI

AL GARANTE DIRITTI DETENUTI  
COMUNE DI VERONA  
DOTT. MARGHERITA FORESTAN

ALLA FONDAZIONE CASSA RISPRMIO VR, VI BL E AN

AL REFERENTE PROGETTO ESODO VR  
DOTT. MICHELE RIGHETTI

Siamo veramente dispiaciuti nell'inviarvi l'allegata nota con la quale, da parte della nostra associazione, sono sospesi i rapporti col Carcere di Verona.

Come il Magistrato di Sorveglianza e il PRAP già sanno, abbiamo da qualche tempo manifestato le nostre perplessità in merito al continuo rifiuto di proposte di attività a favore della popolazione detenuta.

In barba alle circolari ministeriali ed alle disposizioni che parlano di "incremento dell'attività sportiva" e di "saturazione delle attività", nell'ultimo anno ci è stato negato qualsiasi intervento.

La situazione è precipitata con il tentativo di organizzare un corso di pasticceria nell'ambito del ben collaudato Progetto Esodo.

Non solo siamo stati messi nella condizione di dover pensare ad un corso senza la possibilità di utilizzare le nostre attrezzature peraltro acquisite, negli anni con risparmi e oculata gestione, per meglio rispondere alle esigenze formative, ma ci si vuole obbligare a organizzarlo "al buio" ossia senza che i nostri docenti abbiano la possibilità di valutare cosa sia messo, in alternativa, a disposizione.

Come potete evincere dalle due ultime note, che alleghiamo, la Direttrice non risponde alle nostre domande, apre l'ultima con un'affermazione strampalata giacché l'evidenziata contraddizione esiste solo per lei che palesa una colpevole non conoscenza dei fatti dal momento che tutte le nostre mosse sono ben documentate e agli atti.

Per i corsi di pasticceria, iniziati nel 2005, utilizzavamo infatti un forno dedicato monocamera affittato dalla ditta Coloni Remo al prezzo di € 200.00 l'anno e di una planetaria, di proprietà del sig. Rossini, priva dei sistemi europei di sicurezza e che lo stesso utilizzava allontanando le corsiste.

Tali attrezzature sono state sostituite e integrate nel corso degli anni e sfruttando le possibilità offerte dal Progetto Esodo: dove sta la contraddizione?

Per noi sta solamente nel fatto che non si vogliono dare risposte a delle legittime domande.

Ripetiamo che siamo oltremodo dispiaciuti ad aver preso questa decisione ma riaffermiamo che, nei fatti, essa era già stata presa da altri.

Infatti dando sguardo agli incontri sportivi che abbiamo organizzato in carcere coinvolgendo la comunità esterna, i dati sono più espliciti che qualsiasi altro discorso o considerazione:

anno 2011 (con Carcere & Scuola)-30 di calcio (M) e 32 di volley (F);

anno 2012 - 27 di calcio e 28 di volley;

anno 2013 - 11 di calcio e 12 di volley; anno 2014 NESSUNO.

Per vostra opportuna conoscenza vi alleghiamo anche il nostro ultimo bilancio sociale (quello del 2012 steso prima dell'arrivo della dottoressa Bregoli): pensiamo sia veramente esplicativo su quanto potevamo fare e non ci è stato consentito a discapito della popolazione detenuta.

In merito alle attrezzature che abbiamo fornito nel tempo al carcere, di cui abbiamo pagato la manutenzione e le rotture, che soggetti terzi procuravano loro, e di cui possediamo i titoli di proprietà, vi chiediamo di aiutarci a recuperarle per poterle destinare ad altre realtà che gradiscono maggiormente le nostre proposte.

La direttrice vorrebbe perfino sapere con che denaro le abbiamo acquistate: vi sembra abbia la potestà per fare una simile domanda?

E non si tiri in ballo la Fondazione Cariverona perché quando fu smantellata nel 2012 la sala polivalente attrezzata in parte con il nostro materiale proveniente dal vecchio carcere del Campone e poi incrementato e migliorato con l'insonorizzazione completa della sala per merito di un contributo della Fondazione, la direttrice non informò né il proprietario, né con coloro che, a suo tempo finanziarono l'impresa.

La nuova mensa (che ha occupato il posto della sala polivalente) non poteva trovare sistemazione in altra sede? La decisione, senza alcun confronto con chi aveva concretato tale struttura, aveva solamente lo

scopo di essere sgradito a chi l'aveva pensata, realizzata e curata nel tempo.

Non c'è stato alcun rispetto per cose o persone.

Perciò dobbiamo lasciare, a malincuore, ma crediamo vi sia chiaro come non sia possibile continuare in un'impresa che ci fa perdere tempo e risorse mentali per parare i colpi bassi di una dirigente che vuole governare come un monarca assoluto.

Continueremo a svolgere del volontariato dove questo è più accetto e dove non dobbiamo consultare un ufficio legale prima di dare una risposta, dove non siamo ricattati colla minaccia che o ci comportiamo secondo quanto si vuole o si sarà lasciati fuori.

Questo, peraltro, è quanto già fatto con tutti i nostri accompagnatori; avevamo sempre ricevuto apprezzamenti per il fatto di non lasciare entrare in carcere nessun novizio senza un esperto accompagnatore, con questa direzione la cosa è subito finita con il rifiuto di esprimere, per questi, parere favorevole al rinnovo art. 17.

Nella speranza che questa nostra possa aiutare a risolvere una situazione che va a scapito della popolazione detenuta, porgiamo distinti saluti.

Verona, 14 maggio 2014

IL PRESIDENTE

PROGETTO CARCERE 663

maurizio ruzzenenti